

Vorrei sottolineare che dovrebbe iniziare un dibattito generale, non solo all'interno degli Stati Membri dell'UE, ma anche tra i principali attori agricoli, un dialogo che porti ad una visione di scelte future in agricoltura che siano condivise a livello internazionale.

Credo sia giunto il momento di discutere dei temi cruciali per il futuro dell'agricoltura anche ad un livello politico internazionale più ampio. Le conseguenze di questi dibattiti internazionali e alcune importanti conclusioni potrebbero ispirare i processi decisionali degli organismi tecnici, evitando negoziazioni contraddittorie che colpiscono l'agricoltura dei Paesi dell'UE e dei nostri partner mondiali.

Per concludere, non c'è paese nel mondo che non abbia la sua propria politica agricola. Le condizioni politiche possono essere molto differenti, e così gli approcci adottati. Anche le misure di intervento applicate e le risorse totali disponibili possono essere molto diverse ma la globalizzazione dei mercati sta obbligando la PAC ad essere sempre più globalizzata e noi tutti dobbiamo dare una risposta adeguata ai nostri agricoltori!

## Note

<sup>1</sup> La versione inglese è disponibile sul sito [www.agrireunionieuropa.it](http://www.agrireunionieuropa.it).

# L'impatto sull'agricoltura italiana della variazione del tasso di cambio Euro-Dollaro: i risultati del modello AGMEMOD

Roberto Esposti, Antonello Lobianco

## Introduzione

Nell'ambito della ricerca economico-agraria si è assistito negli ultimi anni, soprattutto a livello internazionale, alla proliferazione di modelli economici finalizzati all'analisi degli effetti della riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) (Arfini, 2005). E' altresì vero, però, che questi modelli, spesso anche solo implicitamente, lasciano intendere che la PAC costituisca la variabile fondamentale nel determinare performance e redditi del settore primario, laddove, invece, queste sono più spesso decise dagli andamenti ben più imprevedibili, talora del tutto esogeni all'agricoltura e difficilmente "modellabili", dei mercati.

Tra questi si può sicuramente annoverare l'andamento del cambio Euro-Dollaro, il quale condiziona il rapporto tra prezzo interno (alla UE) e prezzo mondiale di un certo prodotto e, quindi, le stesse performance commerciali dei produttori europei. Questa variabile macroeconomica, peraltro, condiziona essa stessa alcune misure cruciali della PAC (per esempio i dazi sulle importazioni), nonché la stessa spesa complessiva della PAC (si pensi, in particolare, alle cosiddette "restituzioni alle esportazioni").

AGMEMOD è un modello econometrico appositamente sviluppato per analizzare come le performance del settore agricolo (in particolare valore aggiunto e reddito) siano l'esito ultimo dell'evoluzione dei mercati nonché della PAC e, soprattutto, del loro effetto combinato (Chantreuil *et al.*, 2005).

## Il modello AGMEMOD

AGMEMOD è un modello econometrico notevolmente complesso la cui realizzazione è stata avviata nel 2001 con un progetto di ricerca finanziato dalla UE nell'ambito del 5° Programma Quadro di Ricerca Scientifica e Tecnologica. E'

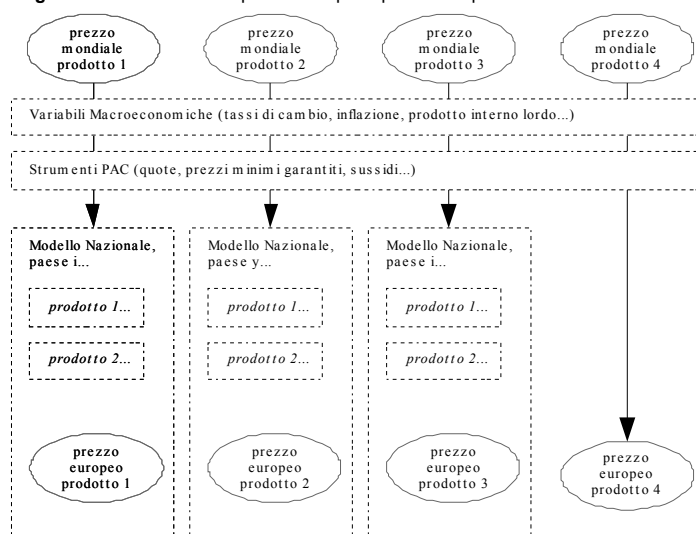
attualmente disponibile una sua prima versione, il cui aggiornamento viene continuamente condotto in collaborazione con la stessa Commissione Europea (e in particolare l'IPTS, Institute for Prospective Technological Studies), mentre si sta realizzando una seconda e più completa versione (sotto il nome di AGMEMOD2020) nell'ambito del 6° Programma Quadro<sup>1</sup>.

Il modello AGMEMOD è costituito dall'integrazione di numerose unità elementari. Queste sono i modelli econometrici delle agricolture dei singoli paesi membri della UE (sono infatti 25 i modelli nazionali attualmente presenti in AGMEMOD), i *country models*. A loro volta, questi modelli nazionali sono composti da modelli dei mercati dei singoli prodotti agricoli, i *commodity models*: sono circa 35 i prodotti i cui mercati vengono modellati in AGMEMOD2020. I modelli nazionali e i modelli dei mercati dei singoli prodotti hanno tutti la stessa struttura di base (*template*); caso per caso, però, essi possono essere adattati e stimati in modo da essere più aderenti al contesto specifico.

A livello nazionale i *commodity models* interagiscono tra loro per diversi aspetti; per esempio, competendo per l'allocatione della terra. A loro volta, i modelli nazionali interagiscono aggregandosi a livello europeo e andando a costituire il cosiddetto *EU combined model*. Questa aggregazione viene fondamentalmente realizzata a livello di formazione dei prezzi. Per ogni prodotto, uno dei paesi della UE (di solito il principale produttore europeo dello stesso) viene eletto a *key-market* e il relativo prezzo a *key-price*, cioè a prezzo guida dell'intero mercato europeo. In tutti gli altri paesi, perciò, il prezzo interno risulta guidato da questo *key-price* attraverso alcune equazioni di trasmissione del prezzo. A sua volta il *key-price* risulta condizionato dal prezzo mondiale, totalmente esogeno<sup>2</sup>, nonché dalle performance complessive del mercato europeo di quel prodotto (export netto o grado di autoapprovvigionamento)<sup>3</sup>.

L'elemento chiave del funzionamento di AGMEMOD, quindi, è il meccanismo di trasmissione dei prezzi attraverso cui si attivano tutte le interazioni esistenti tra mercati e paesi diversi del modello. A questo proposito, la Figura 1 descrive i meccanismi di formazione dei prezzi europei a partire da quelli mondiali. L'effetto di una variazione dei prezzi mondiali, peraltro, viene influenzato da altre variabili esogene, come per esempio alcune variabili macroeconomiche, e qui in particolare si porrà attenzione al tasso di cambio Euro/Dollaro, così come da variabili inerenti la PAC (per esempio, il prezzo di intervento fissato per quel mercato in quell'anno).

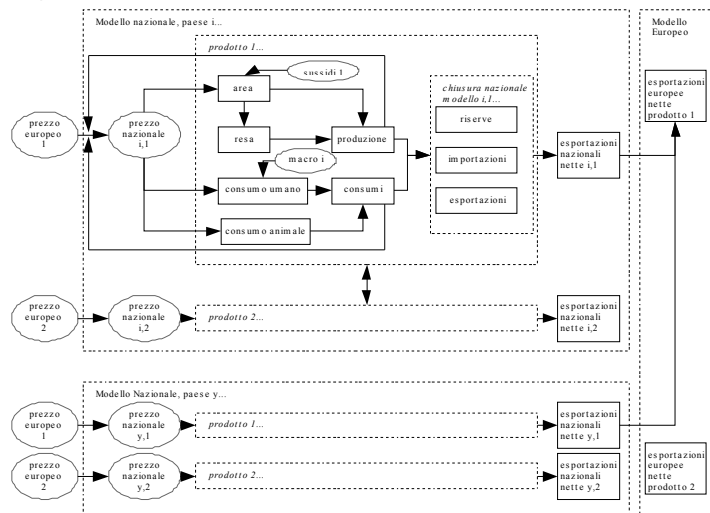
Figura 1 - Formazione dei prezzi Europei a partire da quelli mondiali



Guidati dai prezzi mondiali e dal *key-market* europeo, vengono perciò formati i prezzi a livello di ogni singolo mercato e paese. A questo punto, "entrando" all'interno dei *country* e *commodity models*, i prezzi esercitano tutti i loro complessi effetti. La

Figura 2 mostra la struttura generale dei singoli modelli nazionali. Si noti la divisione del modello di ogni prodotto nelle due aree della produzione (offerta) e del consumo (domanda), l'interdipendenza tra i diversi prodotti (ad esempio nelle scelte allocative della terra) e la "chiusura" del modello (cioè l'imposizione dell'uguaglianza tra domanda e offerta) a livello nazionale, che genera un flusso di esportazioni nette che viene a sua volta aggregato nel *combined model* a formare le esportazioni nette europee.

Figura 2 - Meccanismi interni dei modelli nazionali

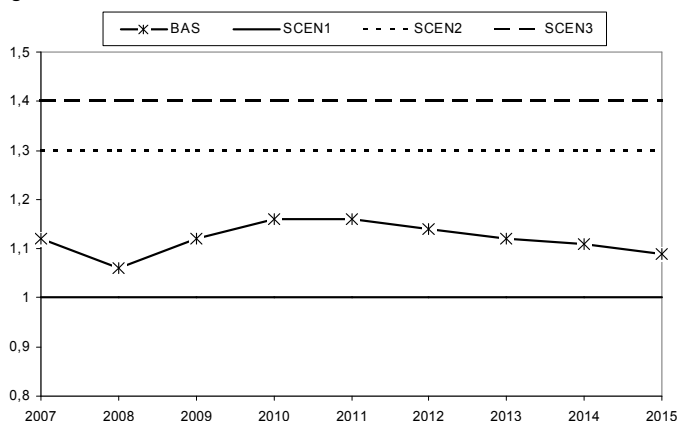


In questo breve articolo presentiamo i risultati relativi solo ad alcuni dei prodotti presenti in AGMEMOD, cereali, semi oleosi, prodotti degli allevamenti e del settore lattiero-caseario (si vedano anche le Tabelle 1, 2 e 3).

### Effetti della modifica dei tassi di cambio

AGEMOD è dunque un modello appositamente creato per verificare come cambiamenti esogeni ai mercati agricoli (variabili macroeconomiche e misure di *policy*) si trasmettano tra gli stessi e tra i paesi, secondo le rispettive specificità, modificando la performance complessiva del comparto primario. Qui, in particolare, si vuole portare l'attenzione sugli effetti della variazione del tasso di cambio tra Dollaro e Euro, con riferimento ad un'ipotesi che definiamo di base (Baseline o BAS) che è quella ritenuta verosimile anche in riferimento alle proiezioni degli organismi internazionali, e nella quale il tasso di cambio varia da un minimo di 1,06 ad un massimo di 1,16 US\$/€<sup>4</sup>. Rispetto a tale andamento di riferimento, il primo scenario (SCEN1) ipotizza un rafforzamento del Dollaro fissato a parità con l'Euro (1 US\$=1€); il secondo ed il terzo scenario (SCEN2 e SCEN3) ipotizzano, all'opposto, un rafforzamento dell'Euro a 1,3 e 1,4US\$/€, rispettivamente (Figura 3).

Figura 3 - Tassi di cambio US\$/€ secondo i vari scenari



Essendo i prezzi mondiali espressi in dollari, uno shock sul tasso Dollaro/Euro si ripercuote su tutto il modello proprio modificando l'equivalente dei prezzi mondiali espressi in Euro. In particolare, se il Dollaro si apprezza (SCEN1) il prezzo mondiale tradotto in Euro e, a cascata, il *key-price* europeo e i prezzi nazionali, aumentano. Dato il prezzo più alto, l'offerta viene stimolata mentre la domanda si deprime portando ad un aumento dell'export netto. In modo analogo, ma speculare, si comporta l'impatto negli scenari SCEN1 e SCEN2 nei quali è l'Euro ad apprezzarsi.

Chiaramente l'entità degli aggiustamenti nei modelli nazionali dipenderà dalle elasticità rispetto al prezzo mondiale lungo tutta la "cinghia di trasmissione" che da questo porta al prezzo nel mercato interno. Gli aggiustamenti sono attesi più forti dove il prezzo mondiale entra direttamente nei modelli nazionali, senza il tramite del *key-market* europeo (per esempio, i semi oleosi), oppure quando è il paese stesso ad rappresentare il *key-market* (per esempio, il grano duro per l'Italia). Occorre peraltro ricordare che AGMEMOD presenta meccanismi di *feedback* che realisticamente attenuano le variazioni del prezzo nel mercato nazionale rispetto alle fluttuazioni esterne. Per esempio, con riferimento al meccanismo sopra esemplificato, l'aumento del rapporto tra offerta e domanda (cioè del tasso di autoapprovvigionamento), o dell'export netto, riduce il grado di trasmissione delle variazioni del prezzo dall'esterno all'interno dei mercati nazionali.

### Risultati delle simulazioni e redditi agricoli

Limitando l'attenzione ai risultati relativi all'Italia<sup>5</sup>, il modello risponde agli shock secondo le attese, in generale con un aumento delle produzioni in SCEN1 e, all'opposto, un aumento dei consumi in SCEN2 e, soprattutto, in SCEN3 (Tabelle 1, 2 e 3). Osservando le singole produzioni, si nota come gli impatti sui prezzi risultino meno che proporzionali rispetto agli shock originariamente introdotti. Questa attenuazione dipende, come accennato, dai meccanismi di trasmissione dei prezzi, nonché dai relativi fenomeni di *feedback*. I risultati confermano che il grano duro, per il quale l'Italia è il *key-marke* ed il cui prezzo è, quindi, legato direttamente al prezzo mondiale, è il prodotto, tra i cereali, che risente maggiormente degli shock (Esposti e Lobianco, 2005).

Essendo i prezzi italiani dei semi oleosi direttamente derivati per costruzione dai prezzi mondiali, gli impatti degli shock sul tasso di cambio sono assolutamente gli stessi per tutti i semi oleosi e il loro valore corrisponde, in termini percentuali, alla variazione dei prezzi mondiali indotta dai nuovi tassi di cambio. Nonostante il grande impatto sui prezzi, l'impatto sulla produzione e sui consumi dei semi oleosi è, comunque, assai limitato (inferiore all'1%). Riguardo al comparto degli allevamenti, solo il settore suinicolo sembra mostrare una certa reattività, e questo potrebbe essere spiegato considerando che questo settore è uno dei meno protetti ed è largamente esposto alla competizione internazionale. Un altro caso interessante è quello del settore caseario, dove l'Italia è allo stesso tempo, a seconda del formaggio specifico, sia un grande importatore sia un grande esportatore e dove l'impatto degli shock sui prezzi risulta significativo, mentre sembra essere molto limitato negli altri settori legati al latte (latte e burro in particolare).

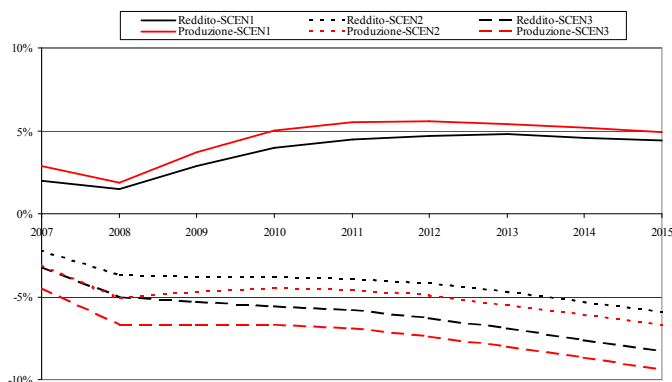
Infine, è interessante concentrarsi sul settore avicolo che è, come quello suinicolo, maggiormente aperto alla competizione mondiale, ma che è anche l'unico settore tra gli allevamenti per il quale l'Italia è un esportatore netto. Per quest'ultima ragione, le aspettative sono di un minor effetto indotto dagli shock dei prezzi mondiali sui prezzi domestici, e queste aspettative vengono pienamente confermate dalle proiezioni del modello.

Le attese circa gli impatti di questi shock sui redditi agricoli nel loro complesso emergono chiaramente dalla discussione precedente. Questi scenari non influenzano direttamente i pagamenti della PAC, quindi i sussidi (almeno quelli

disaccoppiati) dovrebbero rimanere costanti. Tuttavia, ci si attendono effetti considerevoli sul valore dell'output agricolo. In quanto induce prezzi più elevati, SCEN1 determina un effetto di incremento della produzione. Ne deriva che in questo scenario dovrebbe aumentare il valore dell'output agricolo e, seppur limitatamente, i costi. Conseguentemente i redditi dovrebbero aumentare. Per le stesse ragioni, negli scenari SCEN2 e SCEN3 i redditi agricoli dovrebbero diminuire e con un'intensità maggiore nel secondo caso. La figura 4 conferma pienamente queste attese. In confronto con BAS, nel 2015 i redditi sono maggiori del 4% in SCEN1, mentre si osserva una loro diminuzione del 6% e del 8%, rispettivamente, negli scenari SCEN2 e SCEN3.

Va sottolineato che, confrontati con altri scenari relativi ad ulteriori riforme della PAC (non riportati in queste pagine ma disponibili in Esposti e Lobianco, 2006), i risultati di queste simulazioni prevedono, di norma, impatti più significativi. Questo significa che il dibattito sulle prossime riforme della PAC, e il loro eventuale impatto sui redditi agricoli, è forse troppo enfatizzato rispetto ad altri impatti che potrebbero derivare da mutamenti di mercato come, ad esempio, quelli indotti dal cambiamento dei tassi di cambio.

**Figura 4** - Valore della produzione e reddito agricolo: variazione nei vari scenari rispetto alla Baseline



**Tabella 1** - SCEN1 (1,0 EUR = 1,0 US \$) - variazione rispetto alla Baseline per i principali prodotti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Grano duro</b>									
Produzione	0,0%	1,1%	0,7%	1,4%	1,6%	1,9%	1,7%	1,5%	1,4%
Consumi	-3,0%	-0,1%	-2,3%	-2,3%	-2,0%	-1,7%	-1,3%	-1,2%	-1,0%
Prezzo alla produzione	10,3%	1,6%	8,9%	9,6%	8,6%	7,4%	6,1%	5,4%	4,6%
<b>Mais</b>									
Produzione	0,0%	2,1%	1,9%	3,6%	4,4%	5,5%	5,6%	5,3%	4,9%
Consumi	1,4%	0,6%	1,2%	1,5%	1,4%	1,2%	1,1%	0,9%	0,8%
Prezzo alla produzione	1,9%	1,7%	2,6%	3,5%	3,9%	3,7%	3,4%	3,1%	2,7%
<b>Soia</b>									
Produzione	0,0%	0,2%	0,2%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%
Consumi	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,4%
Prezzo alla produzione	12,4%	5,9%	11,9%	15,6%	15,6%	13,9%	12,3%	10,8%	9,3%
<b>Carne suina</b>									
Produzione	0,1%	0,2%	0,4%	0,7%	1,0%	1,4%	1,7%	2,0%	2,3%
Consumi	-0,3%	-0,1%	-0,3%	-0,3%	-0,3%	-0,3%	-0,3%	-0,3%	-0,2%
Prezzo alla produzione	3,8%	2,9%	5,6%	7,4%	8,4%	8,5%	8,3%	7,7%	7,1%
<b>Carne avicola</b>									
Produzione	-0,4%	-0,2%	-0,3%	-0,4%	-0,4%	-0,4%	-0,3%	-0,3%	-0,2%
Consumi	0,3%	0,2%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%
Prezzo alla produzione	0,1%	0,4%	0,4%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,6%
<b>Formaggi</b>									
Produzione	0,2%	0,1%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Consumi	0,0%	-0,1%	-0,2%	-0,3%	-0,5%	-0,6%	-0,6%	-0,7%	-0,7%
Prezzo alla produzione	0,0%	1,1%	1,6%	2,5%	3,5%	4,4%	5,0%	5,4%	5,4%

**Tabella 2** - SCEN2 (1,0 EUR = 1,3 US \$) - variazione rispetto alla Baseline per i principali prodotti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Grano duro</b>									
Produzione	0,0%	-1,3%	-2,0%	-1,9%	-1,4%	-1,2%	-1,5%	-1,8%	-2,0%
Consumi	3,3%	3,3%	1,3%	1,1%	1,2%	1,7%	1,9%	2,0%	2,1%
Prezzo alla produzione	-11,2%	-12,3%	-6,6%	-5,2%	-5,6%	-7,1%	-7,9%	-8,3%	-8,8%
<b>Mais</b>									
Produzione	0,0%	-2,3%	-4,4%	-4,9%	-4,5%	-4,1%	-4,5%	-5,1%	-5,8%
Consumi	-1,6%	-2,1%	-1,2%	-0,9%	-0,9%	-1,1%	-1,3%	-1,4%	-1,5%
Prezzo alla produzione	-2,1%	-3,9%	-3,7%	-3,2%	-3,0%	-3,2%	-3,5%	-3,8%	-4,2%
<b>Soia</b>									
Produzione	0,0%	-0,2%	-0,5%	-0,5%	-0,4%	-0,3%	-0,3%	-0,3%	-0,3%
Consumi	0,0%	0,0%	-0,1%	-0,2%	-0,2%	-0,2%	-0,3%	-0,3%	-0,4%
Prezzo alla produzione	-13,5%	-18,5%	-13,9%	-11,1%	-11,1%	-12,4%	-13,6%	-14,8%	-16,0%
<b>Carne suina</b>									
Produzione	-0,1%	-0,3%	-0,6%	-1,0%	-1,4%	-1,7%	-2,0%	-2,3%	-2,6%
Consumi	0,3%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%
Prezzo alla produzione	-4,1%	-7,1%	-7,4%	-7,3%	-7,3%	-7,6%	-8,2%	-8,9%	-9,7%
<b>Carne avicola</b>									
Produzione	0,4%	0,6%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%
Consumi	-0,4%	-0,6%	-0,5%	-0,5%	-0,5%	-0,6%	-0,6%	-0,7%	-0,7%
Prezzo alla produzione	-0,2%	-0,6%	-0,7%	-0,7%	-0,7%	-0,7%	-0,7%	-0,8%	-0,8%
<b>Formaggi</b>									
Produzione	-0,2%	-0,3%	-0,3%	-0,3%	-0,3%	-0,3%	-0,4%	-0,4%	-0,4%
Consumi	0,0%	0,2%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%
Prezzo alla produzione	0,0%	-1,2%	-2,9%	-3,8%	-4,3%	-4,6%	-4,9%	-5,3%	-5,8%

**Tabella 3** - SCEN3 (1,0 EUR = 1,4 US \$) - variazione rispetto alla Baseline per i principali prodotti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Grano duro</b>									
Produzione	0,0%	-1,9%	-2,7%	-2,7%	-2,2%	-1,9%	-2,3%	-2,6%	-2,9%
Consumi	4,8%	4,1%	2,2%	1,8%	2,0%	2,5%	2,6%	2,7%	2,8%
Prezzo alla produzione	-16,3%	-15,6%	-10,2%	-8,6%	-8,9%	-10,5%	-11,1%	-11,5%	-11,9%
<b>Mais</b>									
Produzione	0,0%	-3,4%	-5,9%	-6,9%	-6,6%	-6,3%	-6,8%	-7,5%	-8,3%
Consumi	-2,3%	-2,8%	-1,8%	-1,4%	-1,5%	-1,7%	-1,9%	-2,0%	-2,1%
Prezzo alla produzione	-3,1%	-5,3%	-5,3%	-4,8%	-4,6%	-4,8%	-5,1%	-5,5%	-5,8%
<b>Soia</b>									
Produzione	0,0%	-0,3%	-0,6%	-0,7%	-0,6%	-0,5%	-0,5%	-0,5%	-0,5%
Consumi	0,0%	0,0%	-0,2%	-0,3%	-0,3%	-0,3%	-0,4%	-0,5%	-0,6%
Prezzo alla produzione	-19,7%	-24,4%	-20,0%	-17,4%	-17,4%	-18,6%	-19,8%	-20,9%	-22,0%
<b>Carne suina</b>									
Produzione	-0,1%	-0,4%	-0,9%	-1,4%	-2,0%	-2,5%	-2,9%	-3,4%	-3,9%
Consumi	0,4%	0,5%	0,5%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%
Prezzo alla produzione	-6,0%	-9,4%	-10,5%	-10,7%	-11,0%	-11,4%	-12,0%	-12,8%	-13,7%
<b>Carne avicola</b>									
Produzione	0,6%	0,8%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%
Consumi	-0,5%	-0,8%	-0,8%	-0,8%	-0,8%	-0,9%	-0,9%	-1,0%	-1,1%
Prezzo alla produzione	-0,3%	-0,8%	-1,0%	-1,0%	-1,0%	-1,0%	-1,1%	-1,1%	-1,2%
<b>Formaggi</b>									
Produzione	-0,3%	-0,4%	-0,4%	-0,4%	-0,5%	-0,5%	-0,5%	-0,6%	-0,6%
Consumi	0,0%	0,2%	0,5%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%
Prezzo alla produzione	0,0%	-1,7%	-3,9%	-5,3%	-6,2%	-6,8%	-7,3%	-7,9%	-8,5%

## Note

<sup>1</sup> AGMEMOD è l'acrostico di "AGricultural sector in the Member state and EU: Econometric MODelling for projection and analysis of EU policies on agriculture, forestry and the environment". Ulteriori informazioni e dettagli sulla ricerca AGMEMOD, sulle sue applicazioni e sviluppi possono essere reperite presso il sito del progetto: [www.agmemod.org](http://www.agmemod.org)

<sup>2</sup> Questa ipotesi, detta del “piccolo paese” in quanto tipica di un paese il cui mercato non è in grado di influenzare il mercato più grande del quale subisce passivamente gli andamenti, è chiaramente inappropriata per modellare l'agricoltura europea. Una delle principali linee di ricerca sulle quali si sta lavorando in AGMEMOD è proprio la rimozione di questa ipotesi.

<sup>3</sup> Però in alcuni casi (per esempio, i semi oleosi) il prezzo europeo è l'espressione diretta del prezzo mondiale, senza la presenza esplicita di un mercato che funga da riferimento in Europa.

<sup>4</sup> Maggiori informazioni sulle ipotesi inerenti lo scenario di base possono essere reperite presso il sito del progetto, [www.agmemod.org](http://www.agmemod.org)

<sup>5</sup> Si tratta dei risultati comunque ottenuti con il modello EU combined però relativi solo all'Italia e ad alcuni prodotti selezionati. Risultati concernenti anche gli altri paesi e prodotti possono essere richiesti direttamente agli autori.

## Riferimenti bibliografici

- Arfini, F. (ed.), 2005, *Modelling Agricultural Policies: State of the Art and New Challenges*. Proceedings of the LXXXIX EAAE Seminar – Parma. Parma: MUP Editore.
- Chantreuil F., Levert F., Erjavec E., Donnellan T., Hanrahan K., 2005, CAP Reform: Prospects for crop markets in the enlarged EU, *EuroChoices*, 4(1), pp 26-30.
- Esposti, R., Lobianco, A., 2005, Modelling the Impact of 2003 CAP Reform on Crop Production. The case of Durum Wheat in Italy. *Agricultural Economics Review*, 6 (1), 31-53.
- Esposti, R., Lobianco, A., 2006, Italy. In: AGMEMOD Partnership (ed.), *Impact analysis of the CAP reform on main agricultural commodities. Report 4*. European Commission Directorate General JRC – IPTS (Institute for Prospective Technological Studies), 151-165.

## AGRISP: un modello per simulare l'impatto delle politiche agricole

Filippo Arfini

*Agrisp (Agricultural Regional Integrated Simulation Package)* rappresenta un serio tentativo, sviluppato da un gruppo di ricercatori dell'Università di Parma (Dipartimento di Economia), di dotare *policy maker* (politici e funzionari pubblici nazionali e regionali) e ricercatori di uno strumento capace di simulare e analizzare gli effetti delle politiche del primo pilastro della Pac sulle aziende agricole inserite nei rispettivi contesti territoriali.

*Agrisp* nasce quindi come strumento di supporto all'attività di programmazione della politica economica di politica agraria a livello regionale e nazionale, offrendo una visione tempestiva delle ricadute che le strategie politiche esercitano sulle realtà rurali, in primo luogo e, più in generale, sull'intera collettività. Questo in virtù delle sue principali caratteristiche: basarsi su una base dati articolata territorialmente e aggiornabile nel tempo; utilizzare una metodologia di simulazione semplice ma allo stesso tempo fondata su presupposti teorici robusti; consentire la simulazione di una ampia gamma di politiche che possono modificare le scelte produttive degli agricoltori. Caratteristiche che possono essere sintetizzate nei seguenti elementi: positività dell'approccio, flessibilità dello strumento, riproducibilità dell'analisi nello spazio e nel tempo e attendibilità dei risultati.

### Le caratteristiche di *Agrisp*

*Agrisp* piuttosto che un “modello” deve quindi essere

considerato uno strumento di analisi che cerca di superare alcuni limiti che caratterizzano altri strumenti analoghi utilizzati per simulazioni di politica agraria sia di carattere metodologico che di rappresentatività rispetto alla situazione osservata.

Proprio perché l'obiettivo di *Agrisp* vorrebbe essere uno strumento di lavoro, la sua articolazione è sviluppata in cinque moduli funzionali al raggiungimento di questo scopo:

- modulo di gestione delle fonti dei dati;
- modulo di organizzazione territoriale dei dati;
- modulo di rappresentazione delle scelte dei produttori agricoli;
- modulo di simulazione degli scenari di politica agraria;
- modulo di organizzazione e di interpretazione dei risultati.

### Il “sistema” di gestione delle fonti e dei dati

Le fonti informative a cui attinge *Agrisp* sono messe a sistema, in un'ottica di abbandono delle stime. Attualmente, nel panorama europeo ed italiano, la principale fonte statistica che può fornire informazioni utili a rappresentare le caratteristiche strutturali, produttive ed economiche delle aziende agricole è rappresentata dalla *Rete di informazione contabile agraria (Rica)*. Questa banca dati costituisce l'unica fonte di informazione dettagliata sui risultati contabili conseguiti dalle aziende agricole italiane.

La Rica nasce nel 1965 per volontà della Commissione Europea (Reg. Ce n. 79/65). In Italia l'Ente deputato alla costruzione e gestione della Rica è l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Inea) il quale, per ogni azienda seguita, raccoglie informazioni relativamente alle caratteristiche strutturali, agli ordinamenti produttivi adottati, alle rese ottenute, ai prezzi dei beni venduti, alla produzione vendibile, ai costi variabili per processo e fissi aziendali. Lo scopo ultimo della rilevazione è la determinazione di un *Reddito Lordo Standard (RLS)*, per processo e per tipologia aziendale, che possa essere comparato con altri processi e con realtà produttive analoghe europee.

La principale caratteristica del campione Rica è quindi che il RLS per processo deve essere rappresentativo a livello regionale, per questo i dati tecnici ed economici sono rilevati su un campione di aziende agricole (distribuite per regione amministrativa, tipologie aziendali omogenea e dimensione economica) che vengono considerate rappresentative dell'area regionale di riferimento. Per quanto riguarda la localizzazione geografica la Commissione UE considera come elemento primario di suddivisione la regione in cui è situata l'azienda. Pertanto, per le aziende italiane, è adottata la suddivisione in ventuno “regioni Rica” che coincidono con le Regioni amministrative e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

La numerosità del campione di aziende Rica in Italia varia, a seconda degli anni di rilevazione, e oscilla tra le 15.000 e le 20.000 unità. Confrontando questi dati con l'universo delle aziende censite nel 2000 dall'Istat, si evince che, in media, il campione Rica comprende lo 0,6% delle aziende e copre il 3,1% della Sau complessiva nazionale.

Questa banca dati rappresenta quindi la fonte statistica “ideale” per rappresentare le caratteristiche tecniche ed economiche delle aziende agricole oggetto di rilevazione. Tuttavia presenta tre grossi limiti che ne condizionano il suo impiego ai fini di analisi di politica agraria:

- la mancanza di informazioni tecniche relativamente alla quantità di input utilizzato per ciascun processo (la Rica si limita a rilevare il costo del fattore e non la quantità);
- la rappresentatività dei dati Rica è relativa al solo RLS e non agli ordinamenti produttivi praticati dagli agricoltori;
- il livello di rappresentatività delle aziende agricole diminuisce notevolmente passando da una dimensione regionale a quella di provincia o di regione agraria.

In particolare, il primo aspetto (la mancanza di dati quantitativi relativi agli input) è un elemento indispensabile per consentire ai